



# Lotta antimonopolio: motivo di fondo dell'azione del movimento cooperativo

Il documento scaturito dal Convegno del PSI sulla cooperazione svolosi a Bologna il 21 febbraio

Il Convegno ha riaffermato l'adesione ad inderogabile necessità che il P.S.I. prenda una propria politica generale sulla Cooperazione per consentire la prosecuzione del tradizionale appalto di idee e di lavoro dei socialisti della Cooperazione e per affinare la Cooperazione stessa a svolgere un proprio ruolo caratteristico nell'attuale situazione politica ed economica esistente nel Paese, plaudendo all'iniziativa assunta dal Partito perché nell'ambito di essa abbia luogo uno sviluppo cooperativo un certo dibattito ed il presente Convegno è un momento.

Il Convegno esaminando la situazione economica caratterizzata:

- da sempre crescente peso del monopolio, la cui azione tende servendosi anche dei poteri politici, all'altrettanto del profitto, aggravando sempre più i problemi esistenti;
- da un crescente numero di piccole e medie imprese a carattere artigiano, commerciale, artigianale ed industriale, oggi fra loro si aggruppano quando non artificiosamente diverse, che operano in difficili condizioni non potendo accredere ai nuovi ritrovati della tecnica moderna per l'alto costo degli stessi e perché il monopolio tende sempre più a fare di esse strumenti a propria disposizione;

• da un crescente rigonfiamento delle attività terziarie, create indirettamente o direttamente dal monopolio e dai capitali speculatori per sfuggire di propria crisi o per venire del proprio profitto.

In questa situazione la cooperazione è costretta ad imporre rispondendo gli stessi oneri e difficoltà di tutte le piccole economie, cui deve essere aggiunta la perniciosa azione discriminatoria di organi statali.

Porsi come fatto strutturale dell'economia

I compagni partecipanti al Convegno riconoscono che la Cooperazione intesa come complesso di imprese economiche e collettive con finalità sociali debba porsi come fatto strutturale dell'economia italiana per realizzare il quale ravviva nella lotta antimonopolistica il motivo della sua azione di fondo:

• rafforzando e ammodernando le cooperative e,



L'attuale situazione economica è contraddistinta dalla crescente influenza del monopolio, il cui potere si estende nell'attacco monopolistico con l'abbinamento dello spirito solidaristico alla forma consolare o cooperativa.

• inserendo la Cooperazione come forza viva ed attiva nell'elaborazione e realizzazione dei piani economici di sviluppo, di trasformazione economica di concerto con tutte le forze ed istituzioni di carattere economico, sindacale ed amministrativo, orientati in senso antimonopolistico per la difesa del lavoro, del salario dei lavoratori e del reddito della piccola e media economia privata;

• creando nuovi strumenti che possono consentire la realizzazione di un Canale Cooperativo nell'ambito del mercato privato, che tenga conto dei reali bisogni — dei produttori singoli od associati e della necessità per alcuni settori cooperativi di disporre almeno alcune proprie fonti di produzione lottando per usufruire delle previsioni disposte dallo Stato;

• promuovendo forme collettive in montagna ed in collina anche in collegamento con la pianura, per il tipo di conduzione che le condizioni locali permettono, per l'utilizzo di fondi pubblici esistenti o da chiedere per un effettivo sviluppo della economia montana; per fornire ai produttori i servizi di cui abbisognano;

- presentando ai piccoli e medi imprenditori della città della campagna, la forma cooperativa come una valida forza di alternativa per lo sviluppo e la sopravvivenza della loro attività;

• la nazionalizzazione delle fonti di energia ed il controllo di quella saccharifera e chimica;

• evidente che, affinché la Cooperazione possa assolvere pienamente il proprio ruolo si impongono alcuni notevoli e radicali mutamenti di natura squisitamente politica che il P.S.I. da tempo indica al Paese ed al Parlamento e per il quale si batte, quali:

- la riforma strutturale agraria e fondata per la radicale trasformazione dei rapporti nelle campagne a favore dei lavoratori, dei piccoli produttori singoli od associati;
- la nazionalizzazione delle fonti di energia ed il controllo di quello saccharifero e chimico;

## Compiti per il futuro

I convenuti ritengono infine che condizioni indispensabili per lo sviluppo cooperativo e per l'ottenimento delle rivendicazioni espresse siano:

• l'istituzione di rapporti con le altre centrali cooperative, oltre a proposte di collaborazione nel reciproco interesse, fra le cooperative indipendentemente dal gruppo di appartenenza, il tutto nel rispetto assoluto delle rispettive convinzioni ideologiche;

• l'affermazione sempre più decisa del concetto di democrazia all'interno del campo cooperativo che mentre pone i soci tutti sullo stesso piano di parità, colloca il socio stesso al centro di ogni e qualunque attività sociale ed aziendale, quest'ultima però nel rispetto delle attribuzioni degli organi previsti dallo Statuto sociale;

• la plena autonomia della Cooperazione da ogni influenza esterna e strumentale e cioè dal Governo, dal padronato, dai Partiti;

- il rigido ancoramento al concetto che non esiste Cooperazione democratica, di massa, aperta mutualistica se non c'è tendenza alla ripartizione degli utili aziendali;
- rapporti coi sindacati, ed Associazioni di categoria economiche tenendo conto della loro pluralità

e una politica tributaria basata, non sui consumi ma sul reddito ed una politica finanziaria che aiuti la Cooperazione e i piccoli e medi imprenditori;

• l'istituzione dell'Ente Regionale non solo come organo di decentramento burocratico, bensì strumento che promuove lo sviluppo economico e sociale capiendo facilmente i bisogni delle popolazioni e degli imprenditori antimonopolistici;

• cessazione delle discriminazioni delle norme costituzionali e applicazione conseguente nei confronti della Cooperazione da parte di pubblici poteri;

• iniziative di carattere imprenditoriale da parte dello Stato ed utilizzo delle aziende Statali in funzione antimonopolistica ed al servizio di tutti i cittadini italiani;

• democratizzazione dei vari Enti (Ente Risi, Ente Canapa, A.N.B., Federconsorzi, ecc.) strumenti corporativi oggi al servizio del monopolio di forze politiche eversive.

• difesa della loro economia che permette l'accesso alle nuove tecniche produttive e di meglio resistere all'attacco monopolistico con l'abbinamento dello spirito solidaristico alla forma consolare o cooperativa.

• inserendo la Cooperazione come forza viva ed attiva nell'elaborazione e realizzazione dei piani economici di sviluppo, di trasformazione economica di concerto con tutte le forze ed istituzioni di carattere economico, sindacale ed amministrativo, orientati in senso antimonopolistico per la difesa del lavoro, del salario dei lavoratori e del reddito della piccola e media economia privata;

• creando nuovi strumenti che possono consentire la realizzazione di un Canale Cooperativo nell'ambito del mercato privato, che tenga conto dei reali bisogni — dei produttori singoli od associati e della necessità per alcuni settori cooperativi di disporre almeno alcune proprie fonti di produzione lottando per usufruire delle previsioni disposte dallo Stato;

• promuovendo forme collettive in montagna ed in collina anche in collegamento con la pianura, per il tipo di conduzione che le condizioni locali permettono, per l'utilizzo di fondi pubblici esistenti o da chiedere per un effettivo sviluppo della economia montana; per fornire ai produttori i servizi di cui abbisognano;

• presentando ai piccoli e medi imprenditori della città della campagna, la forma cooperativa come una valida forza di alternativa per lo sviluppo e la sopravvivenza della loro attività;

• la nazionalizzazione delle fonti di energia ed il controllo di quello saccharifero e chimico;

• evidente che, affinché la Cooperazione possa assolvere pienamente il proprio ruolo si impongono alcuni notevoli e radicali mutamenti di natura squisitamente politica che il P.S.I. da tempo indica al Paese ed al Parlamento e per il quale si batte, quali:

• la riforma strutturale agraria e fondata per la radicale trasformazione dei rapporti nelle campagne a favore dei lavoratori, dei piccoli produttori singoli od associati;

• la nazionalizzazione delle fonti di energia ed il controllo di quello saccharifero e chimico;

• la plena autonomia della Cooperazione da ogni influenza esterna e strumentale e cioè dal Governo, dal padronato, dai Partiti;

• il rigido ancoramento al concetto che non esiste Cooperazione democratica, di massa, aperta mutualistica se non c'è tendenza alla ripartizione degli utili aziendali;

• rapporti coi sindacati, ed Associazioni di categoria economiche tenendo conto della loro pluralità

• creando nuovi strumenti che possono consentire la realizzazione di un Canale Cooperativo nell'ambito del mercato privato, che tenga conto dei reali bisogni — dei produttori singoli od associati e della necessità per alcuni settori cooperativi di disporre almeno alcune proprie fonti di produzione lottando per usufruire delle previsioni disposte dallo Stato;

• promuovendo forme collettive in montagna ed in collina anche in collegamento con la pianura, per il tipo di conduzione che le condizioni locali permettono, per l'utilizzo di fondi pubblici esistenti o da chiedere per un effettivo sviluppo della economia montana; per fornire ai produttori i servizi di cui abbisognano;

• presentando ai piccoli e medi imprenditori della città della campagna, la forma cooperativa come una valida forza di alternativa per lo sviluppo e la sopravvivenza della loro attività;

• la nazionalizzazione delle fonti di energia ed il controllo di quello saccharifero e chimico;

• evidente che, affinché la Cooperazione possa assolvere pienamente il proprio ruolo si impongono alcuni notevoli e radicali mutamenti di natura squisitamente politica che il P.S.I. da tempo indica al Paese ed al Parlamento e per il quale si batte, quali:

• la riforma strutturale agraria e fondata per la radicale trasformazione dei rapporti nelle campagne a favore dei lavoratori, dei piccoli produttori singoli od associati;

• la nazionalizzazione delle fonti di energia ed il controllo di quello saccharifero e chimico;

• la plena autonomia della Cooperazione da ogni influenza esterna e strumentale e cioè dal Governo, dal padronato, dai Partiti;

• il rigido ancoramento al concetto che non esiste Cooperazione democratica, di massa, aperta mutualistica se non c'è tendenza alla ripartizione degli utili aziendali;

• rapporti coi sindacati, ed Associazioni di categoria economiche tenendo conto della loro pluralità

• creando nuovi strumenti che possono consentire la realizzazione di un Canale Cooperativo nell'ambito del mercato privato, che tenga conto dei reali bisogni — dei produttori singoli od associati e della necessità per alcuni settori cooperativi di disporre almeno alcune proprie fonti di produzione lottando per usufruire delle previsioni disposte dallo Stato;

• promuovendo forme collettive in montagna ed in collina anche in collegamento con la pianura, per il tipo di conduzione che le condizioni locali permettono, per l'utilizzo di fondi pubblici esistenti o da chiedere per un effettivo sviluppo della economia montana; per fornire ai produttori i servizi di cui abbisognano;

• presentando ai piccoli e medi imprenditori della città della campagna, la forma cooperativa come una valida forza di alternativa per lo sviluppo e la sopravvivenza della loro attività;

• la nazionalizzazione delle fonti di energia ed il controllo di quello saccharifero e chimico;

• evidente che, affinché la Cooperazione possa assolvere pienamente il proprio ruolo si impongono alcuni notevoli e radicali mutamenti di natura squisitamente politica che il P.S.I. da tempo indica al Paese ed al Parlamento e per il quale si batte, quali:

• la riforma strutturale agraria e fondata per la radicale trasformazione dei rapporti nelle campagne a favore dei lavoratori, dei piccoli produttori singoli od associati;

• la nazionalizzazione delle fonti di energia ed il controllo di quello saccharifero e chimico;

• la plena autonomia della Cooperazione da ogni influenza esterna e strumentale e cioè dal Governo, dal padronato, dai Partiti;

• il rigido ancoramento al concetto che non esiste Cooperazione democratica, di massa, aperta mutualistica se non c'è tendenza alla ripartizione degli utili aziendali;

• rapporti coi sindacati, ed Associazioni di categoria economiche tenendo conto della loro pluralità

• creando nuovi strumenti che possono consentire la realizzazione di un Canale Cooperativo nell'ambito del mercato privato, che tenga conto dei reali bisogni — dei produttori singoli od associati e della necessità per alcuni settori cooperativi di disporre almeno alcune proprie fonti di produzione lottando per usufruire delle previsioni disposte dallo Stato;

• promuovendo forme collettive in montagna ed in collina anche in collegamento con la pianura, per il tipo di conduzione che le condizioni locali permettono, per l'utilizzo di fondi pubblici esistenti o da chiedere per un effettivo sviluppo della economia montana; per fornire ai produttori i servizi di cui abbisognano;

• presentando ai piccoli e medi imprenditori della città della campagna, la forma cooperativa come una valida forza di alternativa per lo sviluppo e la sopravvivenza della loro attività;

• la nazionalizzazione delle fonti di energia ed il controllo di quello saccharifero e chimico;

• evidente che, affinché la Cooperazione possa assolvere pienamente il proprio ruolo si impongono alcuni notevoli e radicali mutamenti di natura squisitamente politica che il P.S.I. da tempo indica al Paese ed al Parlamento e per il quale si batte, quali:

• la riforma strutturale agraria e fondata per la radicale trasformazione dei rapporti nelle campagne a favore dei lavoratori, dei piccoli produttori singoli od associati;

• la nazionalizzazione delle fonti di energia ed il controllo di quello saccharifero e chimico;

• la plena autonomia della Cooperazione da ogni influenza esterna e strumentale e cioè dal Governo, dal padronato, dai Partiti;

• il rigido ancoramento al concetto che non esiste Cooperazione democratica, di massa, aperta mutualistica se non c'è tendenza alla ripartizione degli utili aziendali;

• rapporti coi sindacati, ed Associazioni di categoria economiche tenendo conto della loro pluralità

• creando nuovi strumenti che possono consentire la realizzazione di un Canale Cooperativo nell'ambito del mercato privato, che tenga conto dei reali bisogni — dei produttori singoli od associati e della necessità per alcuni settori cooperativi di disporre almeno alcune proprie fonti di produzione lottando per usufruire delle previsioni disposte dallo Stato;

• promuovendo forme collettive in montagna ed in collina anche in collegamento con la pianura, per il tipo di conduzione che le condizioni locali permettono, per l'utilizzo di fondi pubblici esistenti o da chiedere per un effettivo sviluppo della economia montana; per fornire ai produttori i servizi di cui abbisognano;

• presentando ai piccoli e medi imprenditori della città della campagna, la forma cooperativa come una valida forza di alternativa per lo sviluppo e la sopravvivenza della loro attività;

• la nazionalizzazione delle fonti di energia ed il controllo di quello saccharifero e chimico;

• evidente che, affinché la Cooperazione possa assolvere pienamente il proprio ruolo si impongono alcuni notevoli e radicali mutamenti di natura squisitamente politica che il P.S.I. da tempo indica al Paese ed al Parlamento e per il quale si batte, quali:

• la riforma strutturale agraria e fondata per la radicale trasformazione dei rapporti nelle campagne a favore dei lavoratori, dei piccoli produttori singoli od associati;

• la nazionalizzazione delle fonti di energia ed il controllo di quello saccharifero e chimico;

• la plena autonomia della Cooperazione da ogni influenza esterna e strumentale e cioè dal Governo, dal padronato, dai Partiti;

• il rigido ancoramento al concetto che non esiste Cooperazione democratica, di massa, aperta mutualistica se non c'è tendenza alla ripartizione degli utili aziendali;

• rapporti coi sindacati, ed Associazioni di categoria economiche tenendo conto della loro pluralità

• creando nuovi strumenti che possono consentire la realizzazione di un Canale Cooperativo nell'ambito del mercato privato, che tenga conto dei reali bisogni — dei produttori singoli od associati e della necessità per alcuni settori cooperativi di disporre almeno alcune proprie fonti di produzione lottando per usufruire delle previsioni disposte dallo Stato;

• promuovendo forme collettive in montagna ed in collina anche in collegamento con la pianura, per il tipo di conduzione che le condizioni locali permettono, per l'utilizzo di fondi pubblici esistenti o da chiedere per un effettivo sviluppo della economia montana; per fornire ai produttori i servizi di cui abbisognano;

• presentando ai piccoli e medi imprenditori della città della campagna, la forma cooperativa come una valida forza di alternativa per lo sviluppo e la sopravvivenza della loro attività;

• la nazionalizzazione delle fonti di energia ed il controllo di quello saccharifero e chimico;

• evidente che, affinché la Cooperazione possa assolvere pienamente il proprio ruolo si impongono alcuni notevoli e radicali mutamenti di natura squisitamente politica che il P.S.I. da tempo indica al Paese ed al Parlamento e per il quale si batte, quali:

• la riforma strutturale agraria e fondata per la radicale trasformazione dei rapporti nelle campagne a favore dei lavoratori, dei piccoli produttori singoli od associati;

• la nazionalizzazione delle fonti di energia ed il controllo di quello saccharifero e chimico;

• la plena autonomia della Cooperazione da ogni influenza esterna e strumentale e cioè dal Governo, dal padronato, dai Partiti;

• il rigido ancoramento al concetto che non esiste Cooperazione democratica, di massa, aperta mutualistica se non c'è tendenza alla ripartizione degli utili aziendali;

• rapporti coi sindacati, ed Associazioni di categoria economiche tenendo conto della loro pluralità

• creando nuovi strumenti che possono consentire la realizzazione di un Canale Cooperativo nell'ambito del

Il dibattito sulla scuola promosso dal nucleo universitario

# Una ottima iniziativa dei giovani socialisti

E' non anima affermando letto, che nei due ultimi numeri del nostro settimanale, non è stato aperto il dibattito sui problemi della scuola, per iniziativa degli studenti socialisti. Oggi qui a Bologna, non potranno mancare, sulle questioni scolastiche, la voce dei molti socialisti, non potranno mancare quei come non manca in campo nazionale, non potranno mancare perché ogni tutti coloro, enti, associazioni e individui, che sono collegati alla scuola, sia per interessi concreti, sia per impostazioni spirituali, sentono il dovere di non restare in disparte, di dire la loro opinione in proposito, e a questa sfuggire la loro attuale condizione e produzione. Fin dalla Liberazione, un enzio numero di insegnanti socialisti si è battuto continuamente, con i pochi mezzi a sua disposizione, per fare presente a tutti, i principali problemi della scuola: piena applicazione della Costituzionalità di struttura interne; dalla libertà nella scuola per insegnanti ed alunni, alla sistematizzazione giuridica ed economica dei lavoratori scolastici e all'assistenzialismo al generale, dalla altre istituzioni scolastiche e in particolare didattiche e tecniche, al rinnovamento dei programmi, dalla preparazione moderna degli insegnanti, alla preparazione dei giovanelli e dei giovani che si avvicinano ad arti, mestieri, imprese e professioni.

Ma se a metà dell'890, si è avvenuto stato italiano e nel 1933 l'appena insediato regime fascista, capirono l'importanza della scuola e la necessità di una scuola, purtroppo anche di parte, adeguata alle strutture sociali e statali, e questo praticamente affiarono a proprio vantaggio, il primo con la legge Cassoli (1930) e il secondo con la riforma Gentile (1933-41), nel 1944-45 e negli anni immediatamente seguenti, non si ebbe tempo di pensare alla scuola, tanta dibattuta era la situazione post-bellica in generale e nei singoli settori.

Ci si illuse di poter provvisoramente la sistematizzazione della scuola, alcuni si illusero anche sulla inchiesta promossa da Gonella, guidata a reggere il Ministero della P. I. nel 1946, e sui suoi propositi di riforma scolastica.

Forse qualche considererò più curto bastava a confronto di quelle professionali già in atto, si misero coraggiosamente in moto, proprio in tale momento, perché da molti decenni il dicastero del P. I. era sempre stato in mani laiche, e il pericolo derivante dall'intrazione a questa costituzionalità era evidente e pertinente.

Così il partito di maggio, riuscì, non ebbe bisogno di pensare alla scuola. La scuola fascista, sempre più confortata e forchiatà dalle riforme seguite a quella Gentile, e tanto aderenti al Concordato, la scuola mortificata da bombardamenti di guerra e da persecuzioni e procedimenti inquisitoriali, in sostanza la scuola uscita dalla 2.a guerra mondiale, si prestava ultimamente ad una penetrazione confessionale sempre più intensa, in modo da eliminare i residui in essa ancora esistenti di laicità, di democraticità di libertà, e con lo scopo preciso di potenziare la scuola privata a scapito di quella statale. Bastò designare come Ministro del P. I. un cattolico praticante e attiva politicamente.

Troppo lungo sarebbe indagare perché dal 1945 fino a due o tre anni fa sono la scuola, in Italia, e rimasta nell'ombra, rispetto all'opinione pubblica. Una grossa coppia di imbomi che tutt'ora preme su di essa, è stata l'insertimento dei Patti Lateranici, nella Costituzione, e fra questi particolarmente il concordato, che ricade soprattutto sulla scuola e sul diritto familiare. Con il Concordato, quale è attualmente l'applicazione integrale della Costituzionalità come ha fatto un articolo di apertura del presente dibattito del compagno Neppi, è cosa quasi mai avuta, anche se oggi la scuola è cambiata, e la loro retta di pochi coraggiosi che in passato faticarono anche a esser considerata come padroni ormai si può comunque non pensare.

Come dovrebbe essere il nostro settimanale?

Jaques Kermoult  
Africa aperta



Un quadro della lotta per l'emancipazione della gente negra dal colonialismo e dalle sfruttature della leggenda exotica

Un'interessantissima pubblicazione delle Edizioni Avanti!

pp. 218 Lire 400

Necessita una larga rete di corrispondenti

COME VORREMMO NOSTRO SETTIMANALE

Non è problema nuovo, ma pur sempre di attualità.

Un settimanale ateo, per

che interessate ed informate,

tale che rispetti in modo faciliamente comprensibile la vita dei compagni di città e provincia, comprendendo il periodo fatto sarebbe un settimanale ideale - mag.

G.I. OTTACOLI

Alcuni superabili, altri no.

Sareggiano i nostri fratelli.

Ma se vogliamo un settimanale interamente e tutto ciò che i compagni lo aspettano con gradimento — non come direttorio d'ufficio di militanza — non si può fare a meno di collaborazioni disponibili e spesso di località in qualità a studiare i problemi extrazonali perché vediamo, di quando in quando, persone venute da lontano, e dagli inforni di corrispondenti a conoscenza in massima degli avvenimenti, ma ignoranti del tutto della storia e della geografia, e generalmente dei problemi che interessano gli abitanti, le loro vite, le loro aspirazioni e i loro interessi. Ma se vogliamo un settimanale interamente e tutto ciò che i compagni lo aspettano con gradimento — non come direttorio d'ufficio di militanza — non si può fare a meno di collaborazioni disponibili e spesso di località in qualità a studiare i problemi extrazonali perché vediamo, di quando in quando, persone venute da lontano, e dagli inforni di corrispondenti a conoscenza in massima degli avvenimenti, ma ignoranti del tutto della storia e della geografia, e generalmente dei problemi che interessano gli abitanti, le loro vite, le loro aspirazioni e i loro interessi.

Le corrispondenze nelle quali si parla di cose che non sono mai accadute, e che non possono accadere, sono assolutamente inutile.

È comprensibile che strettamente legate alla propria terra e

conosciute, le persone che

sono state nate e cresciute

nel loro paese, non possono

essere molto interessate

ai problemi di altri paesi.

Ma perché non possono

essere interessati ai problemi

degli altri paesi, se non

non hanno mai avuto

contatti con essi?

OCCORRENTI MOLTI CORRISONDENTI

Supponiamo che molti corrispondenti

non possano scrivere

perché non hanno

mai avuto contatti

con altri paesi.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

che non sia già stato

in contatto con esso.

Per ogni problema, quindi,

non può esservi un corrispondente

# L'industrializzazione: importante obiettivo

Concludiamo la pubblicazione dell'intervento del compagno Giovanardi al Consiglio Comunale

Col presente scritto si conclude la pubblicazione dell'intervento scritto dal compagno Giovanardi al Consiglio comunale in sede di discussione del bilancio per il 1959. Per l'occasione si riferiscono alcuni errori tipografici apparsi nel precedente pezzo i quali facevano mutare sensibilmente il significato della scritta.

Il compagno che agisce la penultima volta ne porta fondo dello come segue: «E sia perdonato chiaro che noi siamo fermamente convinti che il problema della terra al contadino non è, non può, né deve essere visto solo come un problema sociale. Il Jo capoverso della stessa colonna del canto suo va così relativizzato. A questo utopo utile funzione potrebbe e dovrebbe avere la Federconsorzi ma adeguatamente riformata non con la funzione speculativa che di fatto attualmente esiste».

«Da questa considerazione mantenendo l'aumento della popolazione sulla media annua di 800 unità circa come risulta dalla media degli ultimi 15 anni, nei prossimi 10 anni avremo una popolazione disponibile da occupare in forma permanente e quindi fondamentalmente nell'industria di 15.000 unità così provenienti:

- 6.000 lavoratori provenienti dall'agricoltura;

- 1.000 attualmente disoccupati e in cerca di prima occupazione;

- 8.000 aumento popolazione in 10 anni sulla base di 800 all'anagrafe;

- 10.000 totale mano d'opera disponibile nei prossimi 10 anni.

Da questo calcolo, nella cifra molto vicina alla realtà, e comunque valido nel suo principio, emerge l'esigenza nostra per i prossimi 10 anni - se vogliamo assicurare una occupazione ai nostri cittadini, condizione base di ogni sviluppo economico e sociale - di uno sviluppo industriale che assicuri 15 mila posti lavoro permanenti.

Questa ragionamento, se anche delle sue cifre appare impreciso, si basa sulla base della realtà economica della quale viviamo, e ancora più consideriamo che il problema non va risolto soltanto sotto il profilo sociale ma anche economico e di reddito.

Istituti se noi a finire consideriamo lo sviluppo economico e la creazione di posti di lavoro per i cittadini del nostro Comune, analogo ragionamento e calcolo dovrebbero e sarebbero costretti a fare tutti gli altri Comuni vicini controllando le loro esigenze secondo la mano d'opera che avranno disponibile nei prossimi anni.

In questa caso si risolvrebbero, e solo apparentemente, dei problemi sociali in quanto si potrebbero avere risultati favorevoli e quindi in partenza senza alcuna seria prospettiva di sviluppo sia economico che sociale.

E va perché il ragionamento e il calcolo va allargato tenendo a confronto gli investimenti industriali il secondo criterio di tendenze reali in modo preciso dove convergono interessi comuni esisti comunali e d'altro, dove si sono serviti effettivamente e una rete stradale e forestiera necessaria ai grandi trasporti.

In questo quadro va vista l'industrializzazione di tutta la zona imolese comprendendo i Comuni della Vallata del Santerno, Moretta, Dossena Imolese.

Poche sia assurda dire che, segnando per questi Comuni la stessa cifra che ha per Imola, la lista ha novità inoltre nei prossimi 10 anni prevedere dei 15.000 posti lavori permanenti.

Cosa rappresenta questo in investimenti per la industrializzazione?

Sono quasi trenta miliardi che la Cooperativa Sociale del Molino Colombo aveva depositato per i posti di lavoro appena nominati nella sua proposta di investimento della sua azienda.

Che dovrà avvenire questo anno?

La proposta prevede di investire 10 miliardi per l'industrializzazione che deve essere fatta (cioè 6 mila e due milioni di lire) e 10 miliardi per le nuove imprese e nuovi stabilimenti che deve essere fatta.

La proposta prevede che debba essere approvato per l'industrializzazione che deve essere fatta (cioè 6 mila e due milioni di lire) e 10 miliardi per le nuove imprese e nuovi stabilimenti che deve essere fatta.

parte precisi compiti all'imprese private obbligandole al rispetto, diversamente il monopolio dell'azienda privata dell'amministrazione comunale che dovrebbe coordinare il lavoro, dal capogruppo consiliari, dai rappresentanti delle organizzazioni cooperative, da un rappresentante degli imprenditori, dalle banche e istituti di credito e dalle organizzazioni sindacali.

Questa commissione dovrebbe essere composta, oltre che dai rappresentanti dell'Amministrazione comunale che dovrebbe coordinare il lavoro, dal capogruppo consiliari, dai rappresentanti delle organizzazioni cooperative, da un rappresentante degli imprenditori, dalle banche e istituti di credito e dalle organizzazioni sindacali.

A questo punto si inserisce

l'utile economico equilibrato e democratico che per essere tale non può che essere rivolto al benessere sociale.

Una simile politica di sviluppo economico deve essere il prodotto di una azione creativa dal basso, che permetta di modificare le superate strutture e non la elaborazione burocratica e autoritaria dall'alto, che opera nelle attuali vecchie e superate strutture che di fatto bloccano ogni possibile sviluppo.

In questo quadro si inserisce la giustezza e la indispensabile azione per la costituzione dell'Ente Regionale, che non può, come diceva il Consigliere Bassani, essere vista solo a conclusione della programmazione regionale, ma evitare che i singoli enti e organizzazioni stiano svolgendo e intendendo compiere, ma stimoarne e coordinarne le iniziative in modo tale da non disperdere energie preziose in miliziani canali diversi.

Sono questi i problemi della massima urgenza che vanno affrontati con tempestività per poterli inserire come proposte per i piani di sviluppo regionale, onde evitare che a programmare lo sviluppo economico del paese e della regione siano i gruppi che dominano la vita economica del paese.

E' evidente che per giungere a richieste e azioni concrete, occorre approfondire la conoscenza della situazione attuale e della prospettiva, occorrere confrontare e analizzare le tendenze di sviluppo della industria esistente e dei servizi.

Nel corso, tenendo calcolo dell'incremento medio di questi anni, quindi al 10.000 lavoratori disponibili da occupare in forma permanente e quindi fondamentalmente nell'industria di 15.000 unità così provenienti:

- 6.000 lavoratori provenienti dall'agricoltura;

- 1.000 attualmente disoccupati e in cerca di prima occupazione;

- 8.000 aumento popolazione in 10 anni sulla base di 800 all'anagrafe;

- 10.000 totale mano d'opera disponibile nei prossimi 10 anni.

Da questo calcolo, nella cifra molto vicina alla realtà, e comunque valido nel suo principio, emerge l'esigenza nostra per i prossimi 10 anni - se vogliamo assicurare una occupazione ai nostri cittadini, condizione base di ogni sviluppo economico e sociale - di uno sviluppo industriale che assicuri 15 mila posti lavoro permanenti.

Da questa considerazione giustamente si inserisce l'azione nostra per la formocenrazione per una industria di trasformazione dei prodotti agricoli per una eventuale industria petrolchimica.

Questi problemi e queste prospettive aprono la grossa questione - salvo ovunque, ma tanto più valida per noi - se consideriamo il tipo e la provenienza della nostra mano d'opera, della qualificazione professionale.

A questo riguardo è indispensabile fin d'ora sollecitare enti pubblici e privati a prendere iniziative concrete con la partecipazione diretta e indiretta in tutti i modi possibili della nostra amministrazione.

• VOTI PER UN GOVERNO DEMOCRATICO

Il Comitato Direttivo della Associazione Coltivatori Diretti interpretando il sentimento del 387 associati del Comune di Imola, ha invitato al Presidente della Repubblica e al Presidente della Camera dei Deputati le proposte del Socialista per la risoluzione della crisi di governo e per un sempre migliore tenore di vita di tutti i cittadini.

• SULL'ENTE REGIONE

A cura delle Sezioni Socialista Repubblicana e Radicale si è svolta martedì della scorsa settimana la Assemblea dei Pensionati della Previdenza Sociale e dei senza pensione che ha approvato le seguenti richieste: 1) Venire riconosciuto ai vecchi privi di pensione un assegno vitalizio; 2) Siano elevati i minimi di pensione della Previdenza Sociale a L. 15.000; 3) Sia attuata una riforma generale della Previdenza e della Assistenza in modo da adeguare il trattamento relativo degli incumbenti relativi.

• SCOPERANO I GASISTI

Signori Consiglieri, i problemi che qui ha posto, i dati che ho portato, vanno approfonditi e perfezionati

sone lune di tendenza che avvertono un po' tutti senza riuscire ancora a trarre le dovute decisioni e le conseguenti iniziative, è necessario da ora muoversi e agire con sollecitudine e continuità e non limitarsi a discutere in occasione del bilancio per poi rimanere chiusi in noi stessi nella nostra organizzazione in attesa di tempi migliori.

• MANIFESTAZIONE SOCIALESTA A CASOLA CANINA

Nel quadro del ciclo di Conferenze che il nostro Partito ha indetto in occasione della crisi governativa il comp.

Dott. Aldo Ranzi ha parlato martedì 8 Marzo a Casola Canina di fronte ad un folto pubblico. L'oratore dopo essersi soffermato sull'esame della situazione attuale ha indicato ai cittadini le proposte del Socialista per la risoluzione della crisi di governo e per una soluzione di sinistra della crisi di governo perché ciò comporterebbe la na-

# CROCICCHIO

dall'aspersorio al manganello?

Ireneo è un poero clericuzzo di provincia che non spiega certo il mondo come non lo avrebbe spiegato l'unicello di mezzanotte memoria: clericuzza ci è molto utile per avere in mente un esempio paradigmatico dell'opinione pubblica clero-piùcologhese. Giustifica il nostro metodo, la tradizionale povertà di idee delle file clericali, i cui componenti, avendo rinunciato al raccolto personale in favore del Santo Ufficio di Italica memoria, non hanno di meglio che copiarsi a vicenda. Riposa del nostro giudizio è il traffico che Ireneo si lascia sfuggire nell'ultimo numero del suo settimanale, laddove sinceramente ha ammesso che dato che l'aspersorio non serve più a far reprendere i socialisti sarebbe una buona idea usare il manganello. Forse Ireneo vorrà scherzare se così è, si è dimostrato evidentemente che i clericali non possono mai scherzare, perché nelle loro mani la celia è una sgualdrina!



## tristezze

Il Nuovo Diario è indignato per il fatto che la giuria del Festival di Venezia ha dimessosi alla notizia della nomina di Lonero, e ha espresso la sua indignazione con una ipocrisia digna della più incallita ed istituzionale piñoccheria della diocesi intera. Barando sulla precisa e spudorata coscienza di barare, il Diario si chiede perché mai i cattolici non possono avere funzioni dirette alla Mostra. In questo modo si imponevano i lettori e si offendeva la loro intelligenza. Tutti sanno che i cattolici possono benissimo arrivare dove vogliono (e non solo dove meritano) e tutti sanno altrettanto che le proteste contro Lonero sono fatte non perché è cattolico ma perché egli è

## un seguace del Sillabo

Lon Berry della destra D.C. ha dichiarato in un articolo su un giornale che mal e poi mai egli sosterrà un'apertura a sinistra perché ciò è severamente proibito dal magistero ecclesiastico che in tale materia esprime giudici, secondo lui, non opinabili ma vincolanti. I piccoli borghesi della ciascuna Imolese hanno subito osannato al loro padrone, dimenticando di spiegare d'altra parte le sottilizzze dinanzi che giustificano la loro simpatia per i liberali, essi pure un tempo sconciatissimi (mai letto il Sillabo)? C'è chi dice che la Chiesa cattolica è preoccupata di una soluzione di sinistra della crisi di governo perché ciò comporterebbe la na-

zializzazione delle industrie elettriche ed una sua susseguente rinuncia a tanti e comodi e non tassati profitti, e chi dice che era una persona intelligente e di buon gusto ed aperta alle esigenze dell'arte. Qualità che evidentemente non possiede il Nuovo Diario e che cerca invano di sostituirla colla menzogna. L'ipocrisia di lonero è dimostrata anche nel suo atteggiamento operario e impiegatizio del nostro paese è costretto ad affrontare per acquistarsi un migliore tenore di vita e migliori condizioni di lavoro. Nell'articolo precedente è vero anzitutto la CISL una sorta di proposta con l'intento di garantire la pace e la quiete che non solo è legge non è permesso, da chi il paese, di cuparsi di certe cose.

Perciò signori dirigenti della CISL ora sapete che edate anche la «Corteccia» da alcuni settori e posti di lavoro (vedi metallurgici, edili, Coop., etc.) hanno preferito la loro indipendenza, per dir ridere, per questo fatto che la loro indipendenza dei partiti e dei sindacati.

Questo è quanto dovere si deve di parlare con quella de-

stra che chiama e franchese, che affermano nel mio precedente articolo.

Non è per spirito polemico che lo ho scritto quanto sopra, se pur anche lo polemico quando è condotta con lealtà e serietà, può dare dei punti fratti, ma è solo perché io ritiengo che debba essere che quando si discute cosa una persona, qualunque essa sia, amica o avversaria, il miglior modo per potersi comprendere sia quello di essere aperti, leali e sinceri; anche questo può sembrare un po' troppo duro e ritrovando, che la sincerità e la lealtà erano l'ambiguità meno diffidenza e quindi l'antipatia.

Tralascio il problema dei rossi persi dalla FIOM e della CISL nella ultima elezione di Imola, in quanto già molto si è parlato ed i risultati sono quelli che obbliga a pubblicarlo e nessuno sarà capace di dimostrarli contrari.

Voglio dire alcune cose: se l'Imola ha perduto la Cisl, trovi giusto ad andare a rivangare nel passato, esagerando nel presentare alcuni fatti inesatti, si alterzando addirittura al contrario.

Signori se andiamo di qua sta passo, se vogliamo tutti riportare il passato, troviamo qualche simbolo di lotta e di redenzione della classe operaia. E' addirittura ridicolo il fatto che voi vogliate intradurre la dipendenza della CGIL da determinati partiti politici solo perciò in calo alla mia fir-

# VOCI DELLA CITTA'

## ASSEMBLEA DEI PENSIONATI

## MANIFESTAZIONE SOCIALESTA A CASOLA CANINA

Si è svolta martedì della scorsa settimana la Assemblea dei Pensionati della Previdenza Sociale e dei senza pensione che ha approvato le seguenti richieste: 1) Venire riconosciuto ai vecchi privi di pensione un assegno vitalizio; 2) Siano elevati i minimi di pensione della Previdenza Sociale a L. 15.000; 3) Sia attuata una riforma generale della Previdenza e della Assistenza in modo da adeguare il trattamento relativo degli incumbenti relativi.

## BORSE DI STUDIO

Il sindaco rende noto che con delibera Consiliare del 22 Dicembre 1959 è bandito un concorso per titoli per la assegnazione di una borsa di studio di L. 18.000 per l'anno Accademico 1959-60, riservata a cittadini italiani con età non superiore ai 25 anni nati e residenti in Imola, che frequentino una Università o una Accademia di Belle Arti per l'anno 1959-60.

Ancora con delibera Consiliare del 22 Dicembre sono state istituite tre borse di studio di L. 20.000 cadauna per l'anno Accademico 1959-60 sempre riservate a cittadini Imolesi che non abbiano superato il 26 di età e che frequentino l'Università.

• PROVVIDENZE PER I MINATORI REDUCI DAL BELGIO

Il Sindaco rende noto: «Con Decreto Reale Belga del 12-10-1953 entrato in vigore il 1° Gennaio 1960, sono state apportate alle norme che regolano la concessione del credito a basse tariffe a tutte le categorie di lavoratori impegnati per l'assistenza militare, 4) aumento della franchigia per la R.M. concernente il passaggio in casella dei posti di servizio e alle ferrovie.

• UNA RICHIESTA DEI CITTADINI DI SASSOLEONE

Riuniti in assemblea il 3 marzo 1960 i cittadini di Sasolone hanno chiesto che gli Enti Locali (Provincia e Comune) siano chiamati a fare parte del Consorzio di Casella.

• COOPERATIVA MACCHINE AGRARIE CON SEDE IN IMOLA

I Soci di questa Cooperativa sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo nella Sala Sociale - via Meloni 11 - il giorno 9 Aprile alle ore 10. La prima convocazione, ed se necessario una seconda convocazione per il giorno 10 APRILE alle ore 10, sempre presso la Sala della Società, per discutere e deliberare sul seguente

## ORDINE DEL GIORNO

- 1) Bilancio consuntivo al 31 dicembre 1959 e relazione degli Amministratori e dei Sindaci;
- 2) Approvazione del bilancio e delle relazioni;
- 3) Determinazione complessiva del Comitato dei Sindaci;
- 4) Varie ed eventuali.

## MERIDIANO

### Spettacoli

#### Cinema Teatro Modernissimo

Dal 15 marzo al 19 marzo:  
- Babette va alla guerra;  
- Ombre sul Killimangiaro;  
- Dal 21 marzo: «Fra due trine».